Per evitare nuovi sviluppi della crisi

Rockefeller propone che la NATO sia riorganizzata «su basi europee»

Accolte alcune delle istanze golliste contro la dominazione americana — Un messaggio di Johnson a Kossighin in vista di un «vertice» a Ginevra sul problema dei missili

NEW YORK, 11

Il governatore di New York, Nelson Rockefeller, già antagonista di Nixon nella gara presidenziale e attualmente suo autorevole consigliere di politica estera, ha proposto una riorganizzazione della NATO «su base europea», nel cui ambito la Francia potrebbe avere un ruolo preminente, secondo le aspirazioni nutrite da De Gaulle e fino ad oggi contrastate dalla Casa Bianca. Rockefeller ha detto che gli Stati Uniti dovrebbero «ridurre il loro controllo» sull'alleanza e che i membri europei di quest'ultima dovrebbero dar vita ad un «comitato politico» su base continentale. «Si tratta — ha detto il governatore — di una decisione da tempo auspicata dalla Francia e nella quale la Francia dovrebbe svolgere un ruolo importante». Gli alleati europei dovrebbero nominare un comandante supremo europeo, assumersi «la responsabilità della loro difesa» e definire una strategia non necessariamente conforme alle concezioni americane. Essi dovrebbero inoltre «dar vita ad una politica *estera comune» e anche in* questo campo la Francia dovrebbe avere un ruolo di primo piano «al più alto livello».

Quanto agli Stati Uniti, essi dovrebbero passare «da una azione unilaterale ad una politica di decisione multilaterali» e svolgere un ruolo «di incoraggiamento senza interferenze». «Il presidente De Gaulle — ha detto a questo proposito Rockefeller — aveva certamente ragione quando affermò la necessità di un mutamento nel tipo di dominazione americana emersa dalla *partnership* che vi è stata fino ad oggi».

Lo statista repubblicano ha indicato come obiettivi della sua proposta quello di dare «nuovo slancio» alla alleanza, che naviga attualmente «in acque sempre più stagnanti», quello di evitare «travagli non necessari», come il risentimento degli alleati europei degli Stati Uniti dinanzi ai negoziati bilaterali che si prospettano tra le due superpotenze, e quello di facilitare l'assunzione, da parte della NATO, di un ruolo più efficace dinanzi ai «sommovimenti nell'Europa orientale». Un'Europa occidentale unita «potrebbe offrire molte forme di associazione alle nazioni dell'Europa orientale senza creare quei problemi di equilibrio di potere che sono inevitabili quando la NATO e il Patto di Varsavia si trovano impegnati in un confronto diretto».

Rockefeller ha fatto le sue *avances* nel corso di un pranzo in onore del console generale di Francia, che sta per rientrare in patria. La sua presa di posizione coincide con indiscrezioni secondo le quali tanto Johnson quanto Nixon pongono in primo piano i problemi delle relazioni con la Francia e con l'URSS. Il presidente eletto, come è noto, ha indirizzato nei giorni scorsi un messaggio a De Gaulle, mentre si parla con insistenza della possibilità che Johnson si rechi, prima della fine del suo mandato, a Parigi e a Mosca (oppure a Ginevra) per incontri «ad alto livello».

Per quanto riguarda le relazioni sovietico-americane e la possibilità di un «vertice», fonti attendibili riferiscono che intensi contatti hanno avuto luogo tra le due capitali dopo l'udienza concessa da Kossighin a McNamara e che Johnson ha affidato il 25 novembre scorso all'ambasciatore sovietico, Dobrynin, un messaggio per il primo ministro sovietico, con la proposta di dare personalmente il via ai negoziati sui missili.

Lo ha dichiarato il portavoce della RDV

I negoziati in un vicolo cieco totale

SCACCO DELL'OPERAZIONE AMERICANA INTORNO A DANANG

PARIGI, 11.

Il portavoce della delegazione della RDV, Nguyen Than Le, ha dichiarato questa sera in una conferenza stampa che i negoziati di Parigi, relativi alla procedura del primo incontro a quattro, sono in un vicolo cieco totale. Egli ha annunciato che gli USA, nel corso di una riunione avvenuta ieri fra Cyrus Vance e Ha Van Lau, aveva respinto la proposta della RDV di adottare un tavolo quadrato.

Ha aggiunto che, per affrettare i lavori preparatori, l'ambasciatore Ha Van Lau aveva allora suggerito che le quattro delegazioni prendessero posto ciascuna ad un tavolo separato.

* * *

SAIGON, 11

L'imponente operazione di rastrellamento e distruzione lanciata da 7000 *marines* contro una piccola zona libera a sud di Danang, e durata dal 20 novembre al 9 dicembre, è fallita clamorosamente, e si è ritorta contro gli aggressori. La notizia è stata data da *Radio Liberazione* ed è oggetto oggi di un editoriale del *Quang Doi Nhandan*, organo dell'esercito popolare vietnamita, che si congratula con le forze del FNL per il loro successo. L'operazione consisteva nell'accerchiamento, rastrellamento e distruzione completa dei villaggi contenuti in una zona a 16 chilometri a sud di Danang. L'imponenza dei mezzi usati sembrava garantire un facile successo agli attaccanti, che si sono invece trovati di fronte ad una vasta controffensiva del FNL, che ha attaccato direttamente le basi di partenza ed i centri logistici e di comando dei settemila rastrellatori. Il risultato, sottolinea il giornale dell'esercito della RDV, è che oggi le unità del FNL possono spostarsi liberamente in tutta la provincia di Quang Nam, in seguito alla disorganizzazione dell'avversario, e operare all'interno stesso di Danang.

Di pari passo con la vittoria militare, ha preso nuovo impeto l'opera di consolidamento politico nel cuore stesso del dispositivo avversario: i comitati popolari rivoluzionari continuano ad estendere la propria influenza e la propria organizzazione.

A Saigon, l'organizzazione è la stessa elezione dei comitati si estendono da un quartiere all'altro nonostante le dure repressioni dei collaborazionisti, gettando le basi di un potere popolare già solidamente organizzato per far fronte a tutte le esigenze sia della situazione politica che di quella militare. Misure su scala nazionale anche nel campo dell'economia vengono ora prese dal FNL, con lo scopo di rafforzare le strutture economiche delle zone libere e di quelle che, pur trovandosi ancora nelle zone occupate, dovranno domani svolgere un ruolo di primo piano nella vita nazionale sconvolta dalla guerra.

A Saigon la situazione, in seguito allo sviluppo della lotta politica ed armata del FNL, ha raggiunto punte di estrema tensione: il regime ha oggi consegnato nelle caserme tutti i reparti di polizia e le squadre paramilitari di repressione. Si è detto che questo è stato fatto «per pura precauzione», ma non vi è nulla, evidentemente, di più lontano dalla verità.

La delegazione del Fronte di Liberazione Nazionale del Vietnam del Sud alla conferenza di Parigi avrà a capo il ministro degli esteri Tan Buu Kiem. La signora Nguyen Thi Binh e Tran Hoai Nam sono stati nominati vicecapi delegazione.

Tan Buu Kiem è capo del *comitato esterno del Fronte* che è l'equivalente di un Ministero degli esteri, oltre ad essere membro del *comitato dei presidenti* per il Comitato centrale del Fronte.

Commutata la pena di 25 patrioti rhodesiani

SALISBURY, 11.

Sotto la pressione mondiale il governo razzista rhodesiano ha dovuto commutare la condanna a morte di 25 combattenti per la libertà nell'ergastolo. Il «consiglio esecutivo» che ha preso oggi la decisione non ha rivelato l'identità dei 25 patrioti, che sono in carcere da tre anni. Altri 93 patrioti, da quanto risulta, sono nelle carceri razziste e sono già stati condannati alla pena capitale.

Al «consiglio esecutivo», oltre al governo Smith, partecipa il cosiddetto «amministratore governativo» Clifford che ha occupato il posto del governatore britannico, dopo l'unilaterale proclamazione di indipendenza della Rhodesia.

DACCA — Due manifestanti sono stati uccisi ieri a Dacca (Pakistan orientale) durante un soggiorno di Ayub Khan. Nella telefoto: il vecchio leader (86 anni) della opposizione Bhashani alle prese con i soldati

Pakistan

UCCISI DUE MANIFESTANTI A DACCA

Si allarga in tutto il paese l'opposizione al regime dittatoriale di Ayub Khan

DACCA, 11

Due persone hanno pagato con la vita la visita a Dacca, capitale del Pakistan orientale, del presidente Ayub Khan, il quale ha tenuto in questa città una riunione con i suoi ministri e governatori, su temi che non sono stati resi noti. Come si sa, il Pakistan è formato da due aree distinte, la più importante (con la capitale Rawalpindi e la maggiore città, Karachi) a occidente, l'altra a oriente della penisola indiana. Nella parte occidentale sono in corso da molte settimane intense agitazioni degli studenti e di larghi strati popolari, che appoggiano i partiti di opposizione e reclamano un governo democratico. Il leader dell'opposizione, l'ex ministro degli esteri Zulficar Ali Bhutto, è stato gettato in prigione assieme a qualche decina di personalità.

Da allora, le agitazioni si sono estese al Pakistan orientale, dove Ayub Khan è giunto alcuni giorni fa per tenervi oggi una riunione al riparo dalla pressione ostile delle folle di Rawalpindi. Ma anche a Dacca egli ha trovato la stessa opposizione. E' stato dichiarato e attuato lo sciopero generale: studenti e lavoratori hanno manifestato nelle strade. La polizia ha attaccato, facendo uso delle armi, e ha ucciso due persone, ferendone cinque. L'esercito pattuglia le strade con mezzi pesanti. Non si hanno finora altre informazioni, ma si ha l'impressione che l'opposizione si allarga rapidamente nel paese, e che alle prossime elezioni Ayub Khan non potrà essere confermato.

Concluso il giro dell'inviato di Nixon

Acuta tensione nel Medio Oriente

Scontri a fuoco fra giordani e israeliani — Settantadue soldati di Israele sarebbero stati uccisi La RAU riafferma di considerare pregiudiziale il ritiro delle truppe di invasione

IL CAIRO, 11.

Un nuovo scontro a fuoco ha avuto luogo questa mattina fra gli israeliani e formazioni partigiane giordane, nella parte settentrionale della valle del Beisan. Fonti israeliane affermano che una pattuglia, a oriente del kibbuz di Gesher, è stata fatta segno a fuoco di bazooka e armi automatiche, e ha risposto. Secondo le fonti, la pattuglia non avrebbe subito perdite. Nella notte missili a breve gittata avevano colpito il kibbuz di Kfar Ruppin. Il giornale di Amman, *Ed Destern*, scrive oggi che lunedì scorso i guerriglieri hanno ucciso 72 soldati israeliani.

La tensione non si attenua nè sul fronte militare nè su quello diplomatico. Questa mattina l'inviato personale del presidente eletto degli USA, William Scranton, ha lasciato Tel Aviv per New York, al termine di un giro di visite in alcune capitali del Medio Oriente. Prima che Israele, egli aveva toccato la RAU, il Libano, l'Iran, l'Arabia saudita, la Giordania. Al termine delle consultazioni così intrattenute, egli ha dichiarato in una conferenza stampa che tutti i dirigenti da lui incontrati avevano mostrato di desiderare una soluzione pacifica della questione del Medio Oriente, ma ha aggiunto di «comprendere» la richiesta israeliana di negoziati diretti da posizione di forza. Egli ha tuttavia smentito il sindaco israeliano di Gerusalemme, Kollek, il quale aveva affermato che Scranton si era «detto d'accordo sul fatto che la città non debba essere nuovamente divisa».

Scranton, a parte la «comprensione» espressa per Israele, ha evitato di impegnare in qualunque modo la parola del nuovo presidente USA e in ogni caso non ha detto nulla che permetta di pensare a una iniziativa costruttiva di Washington. D'altra parte il ministro degli Esteri della RAU, Mahmoud Riad, ha dichiarato ieri sera a un gruppo di giornalisti francesi: «La tensione nel Medio Oriente persisterà fino a quando Israele non avrà ritirato le sue truppe dai territori arabi occupati, e non sarà stata trovata una giusta soluzione del problema dei profughi palestinesi».

Il quotidiano cairota *Al Ahram* informa questa mattina che ieri si è riunito, sotto la *presidenza di Nasser, il consiglio* dei ministri della RAU, che ha esaminato una serie di problemi di politica interna, economica ed estera. Il giornale afferma che l'anno 1969 «sarà contrassegnato da una svolta pericolosa e decisiva».

Grecia: arresto di un vecchio uomo politico

ATENE, 11

Dimitrios Papaspyrou, che fu presidente del parlamento greco prima del colpo di stato militare, è stato prelevato da agenti della polizia di sicurezza che lo hanno trascinato brutalmente fuori del suo appartamento ad Atene e condotto in carcere. La polizia non ha fornito spiegazioni. Papaspyrou, che ha 67 anni, venne relegato in un isola dell'Egeo nella scorsa primavera per aver «parlato contro il regime».

In seduta plenaria

OGGI A PRAGA IL CC DEL PCC

PRAGA, 11.

(s.g.) Il Comitato centrale del PCC si riunirà domani mattina in seduta plenaria nella sala *spagnola del Castello di Praga*. La riunione sarà aperta da un rapporto del primo ministro Cernik. Sarà questo l'ultimo plenum del 1968.

All'ordine del giorno dell'assemblea plenaria — che durerà due o tre giorni — saranno i problemi economici. In quella sede sarà fatto un esame su quanto è stato applicato della riforma e su ciò che si deve ancora fare per far uscire l'economia cecoslovacca dalla situazione in cui si trova da anni. Sarà anche affrontato il problema dei consigli operai.

E' probabile anche che Dubcek darà una informazione in merito al vertice avvenuto sabato e domenica a Kiev con i dirigenti sovietici anche se non è prevedibile che sull'argomento si abbia una discussione. L'incontro di Kiev intanto, dopo il breve commento apparso ieri sul «Rude Pravo», continua a essere il pretesto per tutta una serie di congetture da parte degli osservatori. Qualcuno sostiene che nella capitale ucraina si sia fatto un esame completo della situazione cecoslovacca e ciò con lo scopo, da parte sovietica, di avere delle garanzie tali da poter prevedere a non lunga scadenza il ritiro di tutte le truppe dal paese. Sembra certo comunque che a Kiev le due parti siano state concordi nel dare un giudizio positivo circa l'attuale situazione cecoslovacca, il che avvalorerebbe la tesi del probabile prossimo ritiro delle truppe sovietiche.

Con una serie di manifestazioni a Mosca

Celebrato il 25° del trattato di amicizia URSS-Cecoslovacchia

E' iniziato al Soviet supremo il dibattito sui temi economici, aperto dalle relazioni di Baibakov e Garbuzov

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11.

In occasione del 25. anniversario del trattato sovietico-cecoslovacco di amicizia, collaborazione e assistenza, Breznev, Kossighin e Podgorny hanno rivolto ai dirigenti della Cecoslovacchia un messaggio che definisce il trattato stesso, assieme al Patto di Varsavia, «uno sbarramento possente contro i nemici del socialismo, che agevola l'avanzata vittoriosa dei nostri paesi sulla via illuminata dalle idee del marxismo-leninismo».

Nel pomeriggio si è svolta una manifestazione promossa dall'Associazione di amicizia sovietico-cecoslovacca nel corso della quale hanno parlato il vice presidente del consiglio sovietico Mazurov e il vice presidente del consiglio nazionale slovacco Josef Kriz.

Riferendosi alla situazione mondiale generale, Mazurov ha denunciato il rilancio militarista della NATO (a proposito del quale ha ribadito che i paesi socialisti prenderanno provvedimenti proporzionali all'accresciuto pericolo), la prosecuzione dell'aggressione americana nel Vietnam, il moltiplicarsi delle provocazioni di Israele e delle pressioni ostili sulla Corea democratica, su Cuba e su numerosi paesi del terzo mondo. «In una situazione internazionale così complessa, egli ha concluso, i partiti comunisti e operai considerano loro dovere rafforzare l'unità e la compattezza di tutte le forze antimperialiste».

Nella sua risposta, il cecoslovacco Kriz ha detto che in passato «assieme a indiscutibili successi si sono registrati in Cecoslovacchia seri difetti ed errori. Il partito ha criticato questi difetti del proprio lavoro per accelerare lo sviluppo del paese sulla via del socialismo. Tuttavia, si è tollerato un indebolimento della funzione dirigente del partito nella società di cui hanno approfittato elementi antisocialisti». Il partito, egli ha concluso, ricostruisce ora la sua unità sulla base delle decisioni del Comitato centrale di novembre.

La celebrazione dell'anniversario del trattato ha coinciso con la presenza in URSS di numerose delegazioni cecoslovacche, oltre a quella guidata da Kriz. Ieri sera il segretario del PCUS, Breznev, aveva ricevuto, presente anche il presidente del Comitato di controllo Pelsce, una delegazione della commissione di controllo del partito cecoslovacco guidata dal suo presidente Milos Jacek. L'incontro è stato ufficialmente definito «cordiale, amichevole e caloroso». Un altro gruppo di partito, quello del comitato regionale della Boemia centrale guidato dal membro del presidium Ian Piller, sta visitando la regione di Mosca. Ieri sera aveva partecipato a una manifestazione a Serpukov.

Tutta la stampa dedica commenti e cronache alla ricorrenza odierna.

Frattanto al Soviet supremo è iniziato il dibattito sui rapporti presentati ieri dal presidente del Gosplan, *Baibakov*, e dal ministro della finanza, Garbuzov. A nome delle commissioni per il bilancio e per il piano, il deputato Rozenko ha proposto fra l'altro nuove misure economico-finanziarie per un ulteriore aumento della produzione industriale per un valore pari a 108 milioni di rubli, soprattutto nei settori dei beni di largo consumo. A questo scopo le entrate e le spese previste dal bilancio dovranno essere aumentate secondo il parere della commissione, di altri 122 milioni di rubli.

Il ministro dell'Industria alimentare, Zotov, ha detto a sua volta che la produzione dello zucchero, dei vini e dei grassi alimentari è considerevolmente aumentata nel '68; la produzione del pane è, per contro, diminuita del 2%, il che sta a dimostrare il miglioramento intervenuto nella bilancia alimentare della popolazione.

Notizie interessanti sono state fornite dai deputati delle varie repubbliche del Paese. Si è così appreso che, grazie ai notevoli investimenti assegnati quest'anno all'agricoltura, si può ragionevolmente prevedere per il '69 un aumento della produzione agricola del 12% in Ucraina. Il sindaco di Mosca, Promislov, ha detto, dal canto suo, che nel prossimo anno altri 400.000 moscoviti avranno un alloggio nuovo. Promislov ha poi affrontato il problema della relativa carenza di mano d'opera che si registra nella capitale e ha sostenuto che, soprattutto nelle grandi città, bisogna fare in modo che l'aumento della produzione venga realizzato senza accrescere gli organici delle aziende, e ciò per impedire un gonfiamento della popolazione urbana.

Enzo Roggi

Convegno giuridico italo-sovietico

Domani, nell'aula magna dell'Istituto Gramsci, si apriranno i lavori del primo convegno giuridico italo-sovietico sul tema: «Il cittadino e la Pubblica Amministrazione». L'iniziativa dell'Associazione Italia-URSS ha il fine di istituire un continuativo rapporto di informazione scientifica e di discussione.

Le relazioni sovietiche saranno svolte da I. Azovkin sulla «tutela dei diritti e degli interessi legittimi dei cittadini da *parte dei Soviet locali e dei* loro comitati esecutivi nell'URSS», da Ju. N. Korscunov su «I diritti delle organizzazioni sindacali e l'osservanza della legislazione del lavoro», e da I. Perlov sulla «tutela dei diritti dei cittadini sovietici da parte del Tribunale e della Procura».

Il prof. Salvatore D'Ambergo — per la parte italiana — riferirà sulle «Responsabilità del funzionario pubblico e imparzialità della pubblica amministrazione»; il dott. Luigi Arata sulla «Riforma dello Stato e della Pubblica Amministrazione»; il dott. Sergio Bocchicchio sulle «Prospettive di riforma della giustizia amministrativa».

DALLA PRIMA

Governo

tentativo autoritario comunque camuffato».

Ieri mattina si è riunito il comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti. E' stato un primo scambio di idee — ha detto il compagno Bufalini ai giornalisti — cui seguiranno altre riunioni perchè non si conosce ancora con precisione quale sarà il programma — e la stessa composizione del ministero. «La nostra opposizione — ha aggiunto Bufalini — sarà decisa e ferma in quanto, di fronte alla gravità della crisi sociale e politica, ci viene ripresentato un governo di centro-sinistra incapace di risolvere i problemi e quindi di superare le origini stesse della crisi. Anche alcuni elementi nuovi che vengono presentati a proposito della delimitazione della maggioranza sono ben lungi dal rappresentare il pieno rispetto e l'attuazione della Costituzione».

Ieri sulla agenzia *Nuova Stampa* i socialdemocratici, sulla scia di quanto aveva dichiarato il giorno prima Cariglia, tornavano a dire a De Martino che egli non può illudersi di portare nel governo una posizione «autonoma» ma deve venire a patti con la linea della maggioranza di destra del PSI. «La ratifica dell'accordo programmatico da parte di quattro delle cinque correnti del PSI — affermava a sua volta il lombardiano Querci — ci appare come l'atto conclusivo di un errore politico già maturato in precedenza. E che di un grave errore si tratti lo si vede anche dalle prime conseguenze: all'inizio delle trattative avevamo una DC in crisi, il gruppo dorotea indebolito dalla sortita di Moro e massicciamente contestato dalle sinistre. Oggi, ad accordo appena concluso, ci troviamo già in una situazione diversa: la linea dorotea esce rafforzata, la sinistra de scavalcata a destra dal PSI.. Come sempre è accaduto negli ultimi anni, le contraddizioni che si era riusciti a trasferire nella DC torneranno a riproporsi all'interno del partito socialista».

Sintomatico a questo riguardo un giudizio espresso da Bonomi sulla conclusione della trattativa tripartita. Il ras della Federconsorzi ha detto di trovare «nel programma predisposto motivi di soddisfazione particolare per ciò che riguarda l'agricoltura». La sua "soddisfazione" è d'altronde ben giustificata. Il programma non fa cenno di democratizzazione della Federconsorzi.

Si sa infine che Andreotti non tornerà al governo. Farà, invece, il capogruppo della DC alla Camera. E' circolata anche la voce che Piccoli intenda staccarsi dai dorotei e formare una sua corrente.

Genova

forte dimostrazione in via Pacinotti e in via Degola. L'importante nodo stradale veniva bloccato e il traffico da e per il Ponente restava paralizzato a lungo. Successivamente anch'essi formavano un corteo che percorreva le vie della delegazione operaia.

Ma torniamo ai portuali. Alle 8 tutte le operazioni di sbarco e imbarco su una sessantina di navi erano bloccate. Nella grande sala di chiamata di S. Benigno aveva luogo un'assemblea dopo di che si formava il corteo che si riversava in via Bruno Buozzi e si avviava verso il centro. Da questa massa compatta sprigionava quasi palpabile una incontenibile carica di combattività. Risolvere i problemi del porto è vitale non solo per i lavoratori ma per tutta l'economia genovese e ligure. La politica finora perseguita ha causato danni che potrebbero diventare irreparabili. Il porto di Genova ha continuato a perdere colpi; i primi a subirne le dannose conseguenze sono proprio i lavoratori, in termini di occupazione e di salario. E' tempo di ribaltare questa politica. «*Una gestione pubblica dei servizi per affermare costi competitivi*»; «*Gli enti pubblici devono pronunciarsi per una gestione pubblica*»; «*Lo sviluppo del porto è condizionante dello sviluppo economico della città*»; «*Per una politica di sviluppo portuale è necessaria una gestione unica e diretta dei servizi d'impresa*»: queste alcune delle frasi che si leggevano sulla selva di cartelli che sovrastava il corteo. E bordate di fischi, urla, invettive contro i responsabili del costante decadimento del più importante emporio marittimo nazionale. «*A mò-ia! A mò-ia*» (in genovese: bolle, sta maturando) si scandisce a gran voce, e veramente qualcosa di molto importante è giunto a maturazione. I portuali non si accontentano più (se mai se ne sono accontentati) di parole e promesse, vogliono fatti concreti, impegni precisi, date invalicabili e vincolanti. Non si può ulteriormente giocare sulla loro pelle, sul loro avvenire. Quello di stamane — affermeranno più *tardi i dirigenti sindacali* — è solo un avvertimento di ciò che potrebbe accadere se le richieste dei lavoratori dovessero ancora una volta cadere nel vuoto. Perché ancora una volta proprio questo si tenta di fare: rinviare la definizione dei problemi che invece devono essere risolti senza ulteriori perdite di tempo. Contro gli assertori di codesta politica è stata violenta la protesta. Mano a mano che il corteo si avvicinava al centro della città più forti erano le grida e i fischi.

Tutte le correnti di traffico sono paralizzate. I manifestanti imboccano via Gramsci, svoltano a Porta dei Vacca, attraversano piazza Annunziata, percorrono via Cairoli e via Garibaldi e si ammassano davanti al palazzo comunale. «*Buffoni! Venduti*» si grida. Poi si va avanti. «*A mò-ia! A mò-ia!*» è un coro *che spezza i timpani*. Si sbocca in piazza Fontane Marose; poi via XXV Aprile, piazza De Ferrari, via Roma, largo Eros Lanfranco. Altre bordate di fischi sotto le finestre della prefettura. Piazza Corvetto, via Martin Piaggio, piazzale Mazzini nereggiano di portuali; qui si affacciano le finestre del palazzo dell'amministrazione provinciale (ieri sera è stato votato a maggioranza, dal centro-sinistra, un ordine del giorno in cui, pur affermando l'urgenza del problema delle imprese si riconduce ancora tutto alla necessità di «approfonditi esami dei problemi economici, finanziari e organizzativi»). Ancora grida: «*Buffoni! Buffoni!*». I cartelli vengono piantati nelle aiuole, issati sui lampioni, piazzati tutt'attorno al monumento a Mazzini. Poi i dimostranti raggiungono Piccapietra, dilagano in via XX Settembre, piazza De Ferrari; tornano indietro: imboccano piazza Dante, via Fieschi, via Carignano. E sempre quel grido scandito a gran voce: «*Matura! Matura! Matura!*». Si percorre corso Maurizio Quadrio, si attraversa piazza Cavour e, infine, migliaia di portuali si ammassano davanti alla sede del Consorzio del Porto. Qui il segretario responsabile della FILP-CGIL Stefano Marollo, a nome di tutti e tre i sindacati di categoria, parla brevemente. Questo di oggi — dice — è solo un avvertimento. Le decisioni che i portuali rivendicano da gran tempo devono essere prese entro la fine di questo mese. Il servizio di impresa deve essere gestito direttamente dall'ente pubblico e il lavoro portuale deve essere riorganizzato. Poi Marollo pone all'approvazione la prosecuzione dello sciopero. La totalità vota per lo sciopero fino a domani mattina.

Irlanda del Nord

I cattolici costringono il ministro degli interni a dimettersi

BELFAST, 11

Il ministro degli interni della Irlanda del Nord, William Craig, che è stato al centro di una crisi per i diritti civili, ha presentato oggi le dimissioni.

La minoranza cattolica del paese, un terzo del milione e mezzo di abitanti dell'Irlanda del Nord, lamenta di essere oggetto di discriminazioni negli impieghi, negli alloggi e nelle elezioni amministrative. Essi fanno risalire al ministro dimissionario la responsabilità degli scontri con la polizia avvenuti il 5 ottobre a Londonderry. Da due mesi i dimostranti reclamavano le dimissioni di Craig.

Tre patrioti baschi saranno condannati a morte?

SAN SEBASTIANO, 11.

Il procuratore di San Sebastiano ha chiesto la condanna a morte per tre baschi e 20 anni di carcere per altri due. Si tratta di cinque baschi arrestati giorni or sono dalla polizia franchista, riferisce l'agenzia «Upi», nella provincia di Guipuzcoa.

I cinque baschi, che compariranno domani davanti al tribunale militare, sono accusati sulla base della legge franchista proclamata nel 1960 contro «il banditismo ed il terrorismo».

Questa legge prevede la condanna a morte o lunghe pene detentive per chiunque sia riconosciuto colpevole dal tribunale militare di azioni «contro la sicurezza dello Stato».

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255
ABBONAMENTI UNITA' (Versamento sul c/o postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20100 Milano). Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 19.150, semestrale 9.450, trimestrale 4 900 - 6 numeri: annuo 15.600, semestrale 8.100, trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13.100, semestrale 6 750, trimestrale 3.500 - Estero: 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15.250 - 6 numeri: annuo 25 100, semestrale 13 150 - RINASCITA: annuo 6.000, semestrale 3.100 Estero: annuo 10 000, sem. 5 100. VIE NUOVE: annuo 7 000, sem. 3.600 Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29 600; 6 numeri annuo 27 200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia), Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Tel 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - (Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 250, Domenicale L. 300 Pubblicità Redazionale e di Cronaca: Feriali L. 250; festivi L. 300 Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19